

Industrie varesine, avvio di 2014 incerto

I dati dell'analisi congiunturale Univa. Imprenditori più ottimisti per i prossimi mesi

VARESE - (r.e.) - Gli industriali verosotti che si riconoscono nell'Univa cercano segnali di ripresa nei primi mesi del 2014, ma i dati rinviano ad un clima di incertezza. Questo, in estrema sintesi, il *sentiment* uscito dall'indagine congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese che conferma il rallentamento del ciclo economico che si era già manifestato sul finire del 2013.

Gli industriali, tuttavia, non rinunciano ad un certo ottimismo e giudicano il rallentamento «momentaneo» poiché le aspettative per il prossimo trimestre sono orientate ad una progressiva stabilizzazione. Però il rallentamento c'è e riflette alcune incertezze presenti ancora sui mercati, che rendono la ripresa altalenante, in un alternarsi di fasi positive del ciclo economico e periodi di stallo o temporaneo peggioramento.

Nonostante i miglioramenti registrati in alcuni paesi industrializzati, sullo scenario globale pesano i rischi di instabilità legati alle incertezze geopolitiche (a partire dalla difficile situazione Ucraina), al rallentamento delle economie emergenti e, per l'area Euro, all'apprezzamento del tasso di cambio e al basso livello d'inflazione.

Per quanto riguarda la produzione, le imprese varesine intervistate nell'indagine segnalano un rallentamento congiunturale nel primo trimestre del 2014, confermando



la fragilità del recupero e il suo andamento ancora instabile. Rispetto al trimestre precedente il 50% degli intervistati ha registrato una flessione dei livelli produttivi, il 21% non ha rilevato variazioni e il 29% ha dichiarato un miglioramento. Un risultato che risente di diverse dinamiche a livello settoriale: il metalmeccanico, che aveva anticipato nei trimestri centrali del 2013 il recupero, segna una decelerazione a partire dalla chiusura del 2013; in peggioramento la produzione nel tessile-abbigliamento, su cui influiscono, però, anche dinamiche stagionali tipiche del settore; segnalano, invece, livelli produttivi in cre-

scita i settori della gomma e materie plastiche e chimico e farmaceutico. A medio-breve termine le previsioni sono, invece, orientate ad una stabilizzazione dello scenario. La dinamica del portafoglio ordini è in peggioramento rispetto al trimestre precedente, pesando il mercato nazionale ancora debole. Il 41% delle imprese del campione ha registrato una riduzione degli ordini, il 34% ha mantenuto il loro livello in linea con la scorsa rilevazione e il 25% ha registrato un miglioramento.

Crescono, invece, gli ordini dall'estero con l'Unione Europea che si riconferma principale destinataria delle esporta-

zioni varesine. Il 67% delle imprese intervistate che dichiara un miglioramento degli ordini rispetto al trimestre precedente. Il che però non compensa interamente le debolezze del mercato interno. Infine il mercato del lavoro che riflette le incertezze dell'economia. Nel primo trimestre 2014 sono state complessivamente autorizzate 10.067.012 ore di cassa integrazione nel comparto industriale (+8,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Sono in riduzione le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria (-30,8%), mentre in aumento quelle di straordinaria (+66,4%) ed in deroga (+76,9%).

I SETTORI

Soffre il metalmeccanico migliore la gomma-plastica

VARESE - Ecco, settore per settore, i principali punti di forza e debolezza rilevati.

Metalmeccanico. Nel primo trimestre del 2014 si registra una decelerazione. Rispetto al trimestre precedente, infatti, il 58% delle imprese intervistate ha segnalato una produzione in calo, contro l'8% che ha dichiarato una crescita ed il 34% una situazione di stabilità. Il grado di utilizzo medio degli impianti per le imprese analizzate nel primo trimestre è stato del 78,7%. Anche la dinamica del portafoglio ordini è stata mediamente negativa: rispetto al trimestre precedente il 61% delle imprese intervistate ha dichiarato una riduzione, a fronte del 30% che non ha registrato variazioni e dell'8% che, invece, ha visto un aumento. Diametralmente opposta la dinamica degli ordinativi esteri con il 74% delle imprese che ha segnalato ordini in crescita.

Moda. Nel tessile-abbigliamento il primo trimestre 2014 ha risentito delle incertezze presenti sui mercati e di alcune dinamiche stagionali tipiche del settore. Sotto il profilo produttivo, infatti, la maggior parte delle imprese intervistate ha dichiarato un peggioramento. Tuttavia, le imprese analizzate si attendono una evoluzione positiva già a partire dal

prossimo trimestre. Il grado di utilizzo medio degli impianti per le imprese analizzate è stato del 73,2%. La consistenza del portafoglio ordini è positiva, trainata dall'estero. Il 55% delle imprese del campione ha dichiarato ordini in crescita rispetto al trimestre precedente, il 23% in peggioramento e il 22% in linea con il trimestre precedente.

Chimico e farmaceutico. Miglioramento nel primo trimestre 2014. Il profilo delle aspettative a breve si mantiene prudentialmente orientato alla stabilità. Il grado di utilizzo medio degli impianti per le imprese analizzate è stato del 78,6%. Per quanto riguarda il portafoglio ordini il 57% delle imprese intervistate ha dichiarato di non aver registrato variazioni rispetto alla rilevazione precedente, a fronte del 43% che ha segnalato un incremento degli ordinativi. Questa percentuale sale all'83% con riferimento agli ordinativi esteri che svolgono un effetto di traino.

Gomma e materie plastiche. Andamento in evoluzione positiva con produzione in crescita rispetto al trimestre precedente. E per il prossimo trimestre le imprese del campione prevedono livelli produttivi in linea con gli attuali. L'utilizzo medio degli impianti è stato del 86,1%.

Occupazione, Italia maglia nera nella Ue

Nel 2013 lavorava il 59,8%, come nel 2002. Salgono di 12 punti gli over 55

ROMA - L'Italia resta agli ultimi posti dell'Ue per tasso di occupazione: nel 2013 secondo i dati Eurostat pubblicati ieri, lavorava solo il 59,8% delle persone tra i 20 e i 64 anni, un dato che riporta il Paese ai livelli del 2002 (59,2%) scendendo per la prima volta sotto il 60% da 12 anni. Il dato è di 8,5 punti inferiore alla media europea (68,3%) e il peggiore dopo quello di Grecia, Croazia e Spagna. La fascia più penalizzata in questi 11 anni è stata quella tra i 25 e i 34 anni, mentre è aumentata la quota, anche grazie alla riforma del sistema previdenziale e all'allungamento dell'età pensionabile, degli over 55 al lavoro. Tra i 25 e i 34 anni, età nella quale si sono in genere terminati gli studi e ci si affaccia nel mondo del lavoro - secondo gli ultimi dati

Istat - si sono persi tra il 2002 e il 2013 due milioni di occupati (da 6,3 milioni a 4,3 milioni) e oltre il 12% di occupazione (dal 72,6% al 60,2%). Se si guarda all'intera fascia dei più giovani (dai 15 ai 34 anni) i posti persi tra il 2004 e il 2013 sono 2,5 milioni. Per i più anziani (55-64 anni) si è registrato invece un rapido aumento dell'occupazione, in linea con la crescita vista in Europa: in Italia il tasso di occupazione è passato dal 28,6% del 2002 al 42,7% del 2013 (4,8 punti in più solo tra il 2011 e il 2013). Nello stesso periodo la media europea a 28 dell'occupazione in questa fascia di età è passata dal 38,1% al 50,1%. Il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, ha sottolineato che ci sono già 50mila giovani iscritti al piano Garanzia Giovani in appena

due settimane dall'avvio del programma che dovrebbe dare opportunità alle persone che non studiano e non lavorano. «Mi sembra - ha detto - un bel risultato. Stiamo facendo il lavoro che va fatto».

Il gap tra i livelli occupazionali dei Paesi più operosi è comunque significativo: in Germania lavora il 77,1% delle persone tra i 20 e i 64 anni (quasi 20 punti in più rispetto all'Italia) con il target 2020 (77%) già superato. In Inghilterra lavora il 74,9% delle persone nella fascia di età considerata mentre in Francia la stanghetta si ferma al 69,5%. In Svezia lavora il 79,8% delle persone tra i 20 e i 64 anni ma i più stakanovisti sono fuori dall'Europa con l'Islanda all'82,8% (ma era all'87,8% nel 2002) e la Svizzera all'82,1%.



Finesettimana a Piacenza. In Lombardia 8.400 punti vendita

Il franchising si mostra in fiera

PIACENZA - (r.e.) - Aprirà tra pochi giorni la fiera "Franchising Nord", a Piacenza Expo il 24 e 25 maggio. Sono attese da tutta Italia migliaia di persone interessate alla realtà dell'affiliazione (potenziali franchisee), per incontrare le aziende che propongono l'apertura di punti vendita in affiliazione (franchisor).

In Lombardia il franchising è da tempo una realtà consolidata con i suoi 8.400 punti vendita in franchising e la presenza di 235 aziende franchisor (in Italia le aziende franchisor sono in totale 900). La fiera "Franchising Nord", organizzata da QUIckFairs® e dal portale *BeTheBoss.it*, è giunta alla 4ª edizione che si annuncia con una forte crescita di franchisor espositori. Uno sviluppo che le consente oggi di vantare il maggior numero di società in franchising diventando quindi la fiera di riferimento del settore in Italia. Franchising Nord è anche l'unica fiera italiana ad aver ricevuto la

qualifica di fiera "internazionale" da parte dell'Associazione Esposizione e Fiere Italiane (Aefi). In occasione dell'evento l'Osservatorio Franchising Nord ha svolto un sondaggio on line tra le aziende franchisor e tra il popolo dei potenziali franchisee (stimabili in almeno 500mila persone, di cui 10mila lettori registrati del portale *BeTheBoss.it*), individuando quei comparti merceologici del franchising che hanno fatto registrare maggiori aperture di punti di vendita nel 2013 e maggior interesse da parte dei franchisee. Dal sondaggio emerge che i franchisor hanno aperto punti vendita nel 2013 soprattutto in comparti come l'alimentare, i centri estetici, l'abbigliamento, cosmetica, le calzature ed altro. I franchisee candidati hanno cercato l'affiliazione principalmente nell'alimentare, ma anche nei servizi della persona, nella telefonia, il comparto dei veicoli elettrici o l'editoria on line.

Energy cluster chiama Intesa

Alleanza in Lombardia su risorse finanziarie e consulenze

MILANO - (r.e.) - Il Lombardy Energy Cluster (la rete di oltre 90 imprese lombarde impegnate nella generazione, trasmissione e distribuzione di energia) trova un alleato nel Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di servizi di consulenza e risorse finanziarie. L'obiettivo comune è quello di sostenere programmi di internazionalizzazione e investimenti in ricerca e innovazione. Così ieri a Milano è stata siglata un'intesa tra **Alberto Ribolla**, presidente di Lombardy Energy Cluster, **Pier Aldo Bauchiero**, responsabile Direzione Regionale della Lombar-

dia di Intesa Sanpaolo, **Franco Ceruti**, responsabile Direzione Regionale di Milano e provincia di Intesa Sanpaolo e **Andrea Bressani**, direttore generale di Mediocredito Italiano (Gruppo Intesa Sanpaolo). Il Lombardy Energy Cluster aggrega le maggiori realtà economiche e scientifiche della regione, quali aziende, centri di ricerca e università, associazioni di categoria e pubblica amministrazione. L'alleanza con il Gruppo Intesa favorirà la realizzazione di progetti di ricerca, innovazione e internazionalizzazione nel settore del-

l'energia. Il 50% dell'impiantistica italiana nel comparto energetico è localizzata in Lombardia, dove si concentra anche il 40% delle imprese italiane che operano nelle rinnovabili. Nella regione, il settore conta circa 28.700 occupati, di cui 21mila nelle imprese aderenti al Lombardy Energy Cluster che generano complessivamente un fatturato di quasi 9 miliardi di euro e hanno una quota di export vicina al 70%. All'interno del Cluster, Milano occupa il primo posto (32%), seguita dall'Altomilanese (28%) e Varese (27%).